



# Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

## Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Alla Regione Toscana  
Direzione Tutela dell'ambiente ed Energia  
Settore Valutazione Impatto Ambientale  
Pec: [regionetoscana@postacert.toscana.it](mailto:regionetoscana@postacert.toscana.it)

E p.c. Rosa D'Alise  
[rosa.dalise@regione.toscana.it](mailto:rosa.dalise@regione.toscana.it)

**Oggetto: Procedimento di verifica di assoggettabilità relativo alla realizzazione di un impianto idroelettrico di potenza nominale media di concessione pari a 520 kW in corrispondenza della traversa della Pescaia di Santa Rosa sul Fiume Arno, Comune di Firenze. Proponente: Silextech S.r.l. [ID 2322]. Contributo.**

Con riferimento alla nota prot. 510931 del 26/09/2024 (ns. protocollo n. 10314 del 26/09/2024) relativa al procedimento in oggetto;

Ricordato che questa Autorità aveva partecipato ai procedimenti amministrativi riguardanti una precedente soluzione progettuale dell'impianto idroelettrico in corrispondenza della traversa della Pescaia di Santa Rosa, rilasciando vari contributi istruttori, nonché il parere (ns prot. 10031 del 07-11-2023) ai sensi dell'art. 7 del TU 1775/1933, così come modificato dall'art. 3 del D. Lgs. 275/1993 e dall'art. 96 del D. Lgs. 152/2006;

Visto lo Studio Preliminare Ambientale reso disponibile da codesto ente, e rilevato quanto segue:

- a seguito dell'esame della precedente soluzione, posta in sinistra idraulica del fiume Arno, il Settore regionale Tutela Riquadificazione e Valorizzazione del Paesaggio e la competente Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio avevano espresso una posizione contraria per motivi paesaggistici, e il Genio Civile Valdarno Superiore aveva proposto, quale alternativa potenzialmente in grado di soddisfare plurimi interessi pubblici, di posizionare l'impianto idroelettrico in destra idraulica, in sotterraneo, a tergo del muraglione fluviale, previo recupero e rifunzionalizzazione delle esistenti opere di presa e derivazione del Canale Macinante, con restituzione immediata delle acque attraverso lo "scolmatore Curtatone" a valle della Pescaia di Santa Rosa;

- il proponente ha pertanto presentato una nuova soluzione progettuale recependo le suddette indicazioni, *"in modo da poter soddisfare, con l'unico intervento proposto, anche l'esigenza di pubblico interesse di messa in sicurezza idraulica del canale Macinante e della relativa opera di presa"*;

- rispetto al primo progetto, quello in oggetto è pertanto sostanzialmente diverso, prevedendo l'impianto in destra idraulica (anziché in sinistra) e utilizzando canali esistenti: *"il progetto sfrutta le acque del Fiume Arno a fini idroelettrici, in corrispondenza della Pescaia di Santa Rosa. Le acque verranno deviate lungo il Canale Macinante, una struttura idraulica preesistente situata sulla riva destra del fiume. La proposta prevede di sfruttare le infrastrutture idrauliche già esistenti, tra cui un'opera di presa e vari canali, dove verrà installata una centrale per il turbinamento. L'impianto idroelettrico produrrà energia che sarà distribuita attraverso le reti di distribuzione esistenti nell'area d'intervento"*;

Vista la nuova proposta progettuale e rilevato in particolare che:



## Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

### Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

- la derivazione viene realizzata utilizzando la zona di calma dietro alla briglia della Pescaia di S. Rosa, grazie alle bocche di presa esistenti che alimentavano il canale Macinante, opportunamente adeguate nella quota di innesco; la derivazione verrà regolata da paratoie in destra idraulica (poste sulle 6 bocche) in grado di regolare il battente utile sulla soglia;

- l'opera *"è sostanzialmente e di fatto del tipo presa-rilascio monte-valle della briglia, per effetto del profilo di rigurgito da valle che bagna il piede della briglia stessa, come peraltro riconosciuto anche dal Genio Civile che indica l'utilizzo delle opere di presa e derivazione del Canale Macinante, con restituzione immediata delle acque attraverso lo "scolmatore Curtatone" a valle della Pescaia di Santa Rosa. Lo scarico avviene infatti nella zona di calma al piede della briglia di derivazione (determinata dalle peculiari condizioni di regimazione idraulica con presenza della briglia dell'Isolotto a valle), ed il profilo del piede briglia risulta sempre bagnato come il tratto d'alveo racchiuso tra i due manufatti"*;

- la nuova centrale di turbinamento verrà realizzata in corrispondenza del parcheggio lungo Arno in Via Curtatone, completamente al di sotto del piano stradale; all'interno della centrale verranno collocate la turbina, il generatore e tutte le opere elettromeccaniche;

- al posto della scala di risalita pesci, è proposto di inserire sulla briglia esistente *"una più piccola e meno impattante scala di risalita per la sola specie anguilla sulla scorta di quanto recentemente realizzato sul Fiume Sieve in località San Francesco"*, ovvero di non prevedere alcuna scala di risalita, *"compensando mediante versamento di obbligo ittigenico, soluzione ritenuta come più idonea dal proponente"*;

Rilevato infine che è rimandata *"la definizione dell'eventuale DMV – DE alla fase più avanzata di progettazione, per garantire che il profilo di moto permanente a valle della briglia o traversa in condizioni di portata minima turbinabile arrivi ai piedi della briglia o traversa o all'ingresso dell'eventuale scala di risalita"*;

Ricordato che, per il rilascio della concessione di derivazione, l'art. 7 del TU 1775/1933, così come modificato dall'art. 3 del D. Lgs. 275/1993 e dall'art. 96 del D. Lgs. 152/2006, e l'art. 14, comma 1 lettera b degli Indirizzi del Piano di Gestione delle Acque prevedono l'acquisizione del parere dell'Autorità di bacino;

Si evidenzia, in funzione di quanto previsto all'articolo 46 della LR 10/2010, che oltre al suddetto parere necessario per il rilascio della concessione, gli interventi in esame non sono sottoposti ad altri pareri o nulla osta di questo ente.

Tuttavia, gli interventi devono essere attuati nel rispetto dei quadri conoscitivi e dei condizionamenti contenuti nei Piani di bacino distrettuali vigenti per l'area di interesse, di seguito elencati:

- Piano di Gestione del rischio di Alluvioni 2021 - 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (**PGRA**), approvato con D.P.C.M. 1° dicembre 2022;
- Piano di Gestione delle Acque 2021 – 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (**PGA**), approvato con D.P.C.M 7 giugno 2023;
- Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica (**PAI dissesti**) adottato dal Comitato Istituzionale con delibera n. 39 del 28 marzo 2024. In tale data il Comitato Istituzionale, con delibera n. 40, ha adottato anche le misure di salvaguardia del suddetto PAI dissesti; tali misure, efficaci dalla data di pubblicazione in G.U. (avvenuta l'08/04/2024) rimarranno in vigore fino all'approvazione definitiva del medesimo PAI dissesti, e comunque per un periodo non superiore a tre anni.



## Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

### Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

- Piano di bacino, stralcio Bilancio Idrico (**PBI**) del fiume Arno, approvato con DPCM 20 febbraio 2015;
- Piano di Bacino, stralcio Riduzione del Rischio Idraulico del fiume Arno (**PSRI**), approvato con D.P.C.M. 5 novembre 1999.

Al fine di agevolarne la lettura e per la rapida individuazione delle eventuali pericolosità e condizionamenti per l'area in esame, è a Vs. disposizione la webapplication al link :

<https://geodataserver.appenninosettentrionale.it/portal/apps/instant/portfolio/index.html?appid=4868ed0ee290438685b823f168c0bcfd> .

Con tale strumento, per i temi della pericolosità idraulica, della pericolosità geomorfologica e della tutela delle risorse idriche, è possibile individuare con immediatezza ed efficacia le cartografie dei Piani di bacino distrettuali costantemente aggiornati e gli articoli delle rispettive discipline normative applicabili al caso in esame. Sono inoltre disponibili funzionalità di upload dei perimetri delle aree di intervento e di download dei tematismi di pericolosità ivi localizzati. Si invita pertanto codesta amministrazione all'utilizzo della webapplication, e comunque a trasmettere il relativo link al proponente.

**Per la definizione del quadro conoscitivo dell'area di intervento, i suddetti Piani di bacino segnalano in particolare quanto segue.**

Con riferimento al **PGA**, l'area di intervento:

- è limitrofa al **corpo idrico superficiale FIUME ARNO FIORENTINO - TRATTO DI MONTE**, classificato in stato ecologico Scarso (con obiettivo del raggiungimento dello stato buono al 2027) e in stato chimico Non buono (con obiettivo del raggiungimento dello stato buono al 2027);
- interessa il **corpo idrico sotterraneo DELLA PIANA FIRENZE, PRATO, PISTOIA - ZONA FIRENZE**, classificato in stato chimico Non buono (con obiettivo del raggiungimento dello stato buono al 2027) e quantitativo Buono (con obiettivo del suo mantenimento);
- è ricompresa nelle **Aree di interferenza tra acque superficiali e acque sotterranee** (per le quali, ai sensi dell'articolo 16 comma 7 degli Indirizzi di Piano, eventuali prelievi da acque sotterranee potrebbero essere interessati da limitazioni tese a ridurre criticità a carico dei corpi idrici superficiali connessi).

Con riferimento al **PBI**, l'area di intervento è classificata come area "di possibile interferenza con il reticolo superficiale" (ai sensi degli artt. 13 e 15 delle norme di PBI).

In attuazione della Dir 2000/60/CE e del PGA, dovrà essere assicurata l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari, anche in fase di cantiere, al fine di evitare impatti negativi sui corpi idrici, deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi e mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità.

Considerato che la presa dell'opera in progetto è prevista in adiacenza a quella della derivazione ad uso potabile del Canale Macinante, strategica per l'approvvigionamento di Firenze, si ritiene che debba essere verificata con le Autorità competenti la compatibilità e la non interferenza del progetto in esame rispetto a tale derivazione.

Rispetto alla proposta di non realizzare la scala di risalita pesci, si ricorda che il ripristino, per quanto possibile, ed il mantenimento della continuità fluviale dei corpi idrici è uno degli "indirizzi" individuati nel vigente Piano di Gestione delle Acque. Pertanto, si ritiene che la realizzazione di una scala di risalita per la fauna ittica,



## Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

### Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

dimensionata secondo le esigenze delle comunità ittiche presenti ed opportunamente mantenuta, sia una misura di mitigazione che possa permettere la effettiva riconnessione tra ecosistemi posti a valle e a monte dello sbarramento, e che quindi possa determinare un reale miglioramento delle caratteristiche ambientali del corpo idrico, fatte salve particolari condizioni naturalistiche che determinano eccezioni agli obiettivi di riconnessione tra gli ecosistemi, o controindicazioni alla realizzazione dell'opera, segnalate dal proponente e valutate dall'ufficio regionale competente.

La valutazione sulla efficacia delle proposte alternative alla scala di risalita deve comunque essere svolta dall'ufficio regionale competente, non rientrando tra le specifiche competenze di questa Autorità l'espressione di un parere tecnico al riguardo.

In caso di realizzazione della scala di risalita della fauna ittica, dovrà essere previsto un monitoraggio che ne verifichi l'effettivo funzionamento; i risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi anche a questa Autorità.

Con riferimento al **PGRA**, l'area interessata dalla centralina è classificata a pericolosità da alluvione elevata P3 e media P2, disciplinate dall' art. 7 e 9 del citato PGRA, ove gli interventi devono essere realizzati nel rispetto delle condizioni di gestione del rischio idraulico ai sensi della Legge regionale 41/2018, che detta disposizioni in materia di rischio da alluvioni e di tutela dei corsi d'acqua.

Con riferimento al **PAI** Dissesti, per l'area in esame non sono rilevate criticità.

Si ribadisce infine che per il rilascio della concessione dovrà essere richiesto parere di questo ente previsto dall'art. 7 del TU 1775/1933, così come modificato dall'art. 3 del D. Lgs. 275/1993 e dall'art. 96 del D. Lgs. 152/2006, e dall'art. 14 degli Indirizzi del Piano di Gestione delle Acque (settore competente: "Pianificazione, Tutela e Governo della Risorsa Idrica").

Per eventuali chiarimenti in merito alla pratica in oggetto è possibile fare riferimento all'Arch. Gaia Pergola (e-mail [g.pergola@appenninosettentrionale.it](mailto:g.pergola@appenninosettentrionale.it)) o alla Dott.ssa Ilaria Gabbrielli ([i.gabbrielli@appenninosettentrionale.it](mailto:i.gabbrielli@appenninosettentrionale.it)).

Cordiali saluti.

Il Dirigente  
Settore Valutazioni Ambientali  
Arch. Benedetta Lenci  
(firmato digitalmente)

BL/gp-ig  
cs  
(n. pratica 459/2024)